



# di NATALE/2



**Ebenezer Scrooge**  
**inizia a scoprire**  
il divertimento e la gioia. Qui se la sta spassando in un'altra scena del film d'animazione a 3D di Zemeckis con Jim Carrey «A Christmas Carol» ancora nelle sale italiane

quando furono arrivati alla scena successiva: il bambino nel frattempo era cresciuto ma questa volta era venuta a prenderlo in collegio (o brefotrofo che fosse) quella splendida creatura di Fanny, sua sorella: voleva essere lei stessa a dirgli che suo padre aveva deciso di riprenderlo a casa con loro, almeno per il Natale (Scrooge stavolta non fece nulla per nascondere la sua commozione). Per non parlare della festa, la festa in ufficio: anche lì, il vecchio Scrooge sarebbe rimasto delle ore a vederli ballare, ridere divertiti e mandare giù un boccale via l'altro. Il vecchio Fezziwig si che sapeva come si organizza una festa di Natale all'impronta, giusto pochi minuti dopo la fine dell'orario di lavoro. Erano i tempi in cui il giovane Scrooge faceva il commesso nella ditta di Fezziwig insieme a Dick Wilkins, i tempi in cui tutti lo chiamavano semplicemente Ebenezer e la vigilia di Natale, sbaraccato l'ufficio, veniva organizzata una grandiosa cena aziendale, con balli, dolcetti e punch a volontà. A guardarli da fuori, a vederli divertirsi e ballare in quel modo, sembravano tutti quanti così incredibilmente belli, felici e luminosi: i passi di danza, le risate e soprattutto l'affetto con cui Fezziwig, a fine serata, era andato dai suoi due commessi a dargli una gratifica annuale.

## Personaggi

**Per il nome originale di zio Paperone Disney pensò al ricastro di Dickens**

Questa è la seconda di quattro puntate della riscrittura critica di Nucci dal racconto di Charles Dickens. Non guasterà ricordare un dettaglio che a un italiano può sfuggire: sapete il nome originale del ricchissimo e avarissimo zio Paperone di Walt Disney? Uncle Scrooge.

Possibile che Scrooge si fosse poi dimenticato quanto Fezziwig, il suo capo, fosse felice per il solo fatto di rendere felici i suoi commessi?

Ecco: se lo spirito si fosse limitato a questo, Scrooge non avrebbe voluto averne di più: ma rimanere così, sollevato sul mondo, e riempirsi l'anima di quella felice luminosità.

Invece, evidentemente anche lo spirito aveva del suo, e si guardò bene dal risparmiare a Scrooge una commiserabile scenetta: lui e lei, lì a discutere di un futuro che non ci sarebbe mai

stato. Si sentiva tradita, lei: e il termine è tutto sommato anche abbastanza appropriato: l'altro al loro stare insieme ormai preferiva il lavoro, gli affari, i conteggi, insomma il denaro. E per quanto Scrooge volesse distogliersi, lo spirito lo aveva spinto a restare ancora, continuare a vedere da fuori come sarebbe andata a finire: lei ormai fredda e rassegnata, quasi asciutta di lacrime e delusione, e lui che si limitava a prenderne atto.

(Scrooge non aveva mai visto niente di altrettanto triste e scoraggiante). Alla fine, ormai senza ritegno, s'era ridotto alle suppliche: «Ti prego, portami via da qui. Non voglio vedere altro». «Non ti preoccupare» aveva risposto allora lo spirito, «sono le ombre di cose passate, non possono vederci». E sembrava quasi che avesse voluto usare la stessa solita arma di Scrooge, il sarcasmo. Come che era, lo spinse a vedere anche il resto. Il resto era la stessa fanciulla di prima, anche se adesso sembrava riorbita: luminosa e bellissima: che mentre preparava il tacchino per la cena, osservava suo marito (un altro) giocare con sua figlia.

Scrooge ripeté: «ti prego, portami via».

2. Continua